



Francesco, un giovane del secolo XIII

di p. FRANCESCO PAVANI

Francesco nasce e cresce nella logica degli uomini del suo tempo. Sogna un ideale: diventare un grande cavaliere. Ma, proprio dentro questo progetto umano, Qualcuno l'attende

Un figlio di papà

Noi oggi diremmo che Francesco, nella sua giovinezza, assume uno stile di vita borghese e, per meglio precisare l'idea, che ha tutti i connotati di un figlio di papà: dispone di soldi per i festini, di belle cavalcature per i tornei e per le corse all'impazzata nella aperta pianura di Assisi; sta al centro delle feste perché ha mezzi e denaro ed anche perché è simpatico, di carattere gaio; porta vesti eleganti e raffinate; si tira dietro una ganga di amici.

Pietro Bernardone, il genitore, è contento di un figlio così, perché sa stare in società, è abile negli affari, anche se un po' spendaccione. Compiaciuto, a sua moglie direbbe: «È tut-

to suo padre!».

Comunque l'impressione che ora Francesco dà è quella di un figlio di industriale della fine del secolo scorso, che si vede intorno la miseria e la ritiene cosa naturale.

Un ragazzo dai capelli lunghi e in blue-jeans?

Francesco ha avuto in sorte un padre che si gode il proprio benessere e intende essere rispettato. Dagli archivi risulta proprietario di vaste tenute, case di campagna, uliveti, pascoli, oltre la casa e il magazzino in città. Deve certo la fortuna al suo spirito di iniziativa e al suo istinto negli affari. Assumendo mano d'opera ed è un esponente

del mondo del commercio, orientandosi ad una sorta di capitalismo dentro una società che si sta avviando al benessere. Il tempo di Francesco, infatti, anche se a più basso livello rispetto al nostro, si trova agli inizi di una società del benessere. Basta visitare qualsiasi museo italiano, per avere un'idea della ricchezza di colori e della moda di quel tempo: seta, raso, broccato e cinture d'oro abbigliano uomini, donne e cavalli. Il lusso delle vesti femminili poi è talmente esagerato che il governo civico di Assisi non può fare a meno di intervenire per sollecitare moderazioni.

L'altra parte della medaglia, nella città di Assisi, come ovunque, mostra una massa di gente poveraccia e stracciona, che non vale niente. Da parte di Francesco occorrerà una sofferta evoluzione per capire, in un modo suo proprio ed autentico, le ingiustizie del suo tempo. Una evoluzione che passerà anche attraverso momenti di incertezza e di insoddisfazione, di cui alcuni tratti possiamo trovarli nel giovane di oggi, che magari entra nel salotto paterno con provocante capigliatura e in blue-jeans.

Vuole diventare qualcuno

Assisi, al tempo di Francesco, era molto più piccola di oggi. Entro le sue mura viveva la nobiltà gomito a gomito con i ricchi mercanti, che erano i rappresentanti della nuova società. Di fronte a queste due classi, dette dei «majores», stavano i «minores», i piccoli popolani, ciabattini, macellai, piccoli bottegai, tessitori e tanti altri, tra cui gli accattoni.

C'era da domandarsi come tanta gente potesse entrare nella cerchia delle mura. La vita nelle piazze e sulle strade doveva essere un bel caos! Tutti si conoscevano e in quella calca infiammabile un'unica scintilla poteva provocare un clima di festa oppure di sommossa.

La società italiana del XIII secolo non conosce nessuna carta dei diritti dell'uomo. La rivalità fra le varie categorie di persone continua a provocare contese, processi e piccole rivoluzioni. Non si dimentichi nemmeno il distorto concetto che c'è dell'onore, soprattutto nella classe cavalleresca, per cui persone e beni sono considerati sacri e inviolabili, sicché una sola parola offensiva

può essere vendicata con lo spargimento di sangue. Non ci vuole molta fantasia per immaginare la situazione in una cittadina come Assisi, dove diversi ceti impetuosi si trovano a vivere l'uno accanto all'altro, dentro una corrente di ambizioni e di avidità di denaro.

Su un unico punto sono tutti d'accordo: difendere la città dal nemico! E Assisi ne ha uno proprio a pochi chilometri, Perugia! Per ben sette anni, dal 1202 al 1209, durante il periodo della giovinezza di Francesco, le due città sono in continua guerra tra loro. Anche Assisi si trova così in mezzo alle terribili lotte cittadine che dilanano il medioevo.

In questo contesto paesano e cittadino, Francesco si accorge che il benessere da se stesso non può essere una ragione di vita. È così che troviamo in questo ragazzo un'altra ricchezza, la ricchezza di un ideale, che gli conta più di quell'altra: vuole diventare qualcuno, un grande cavaliere. E il suo progetto trova ispirazione e possibilità di attuazione proprio nel contesto sociale sopra descritto.

Infatti anche Francesco, come tanti altri giovani suoi coetanei, si avventura un giorno nella pianura di Ponte S. Giovanni per combattere contro i perugini, sognando per sé fama di guerriero e gesta da cavaliere di corte. Ma le cose gli vanno storte: proprio là, tra la mischia, Qualcuno lo attende.

COMUNICAZIONI T.O.F.

— Lezioni di spiritualità francescana

Ecco i titoli e i relatori delle quattro lezioni di spiritualità francescana, tratte dalle «Ammonizioni» di s. Francesco e che si terranno nelle città principali dell'Emilia-Romagna:

- 1) Il corpo di Cristo (Ammonizioni 1 e 26), relatore p. Cherubino Bigi.
- 2) Il male della propria volontà e l'obbedienza perfetta (Ammonizioni 2, 3, 4, 24), relatore prof. Maurizio Malaguti.
- 3) La vera dilezione fraterna (Ammonizioni 25, 8, 9, 11, 17, 18, 23), relatore prof. Vera Fortunata.
- 4) Le beatitudini (Ammonizioni 14, 15, 16, 19, 20, 21, 22), relatore p. Ermanno Serafini.

Ai partecipanti sarà distribuito un fascicoletto contenente le Ammonizioni.

— Castel S. Pietro: ritiro pasquale

Domenica 19 marzo, presso il Centro regionale T.O.F. di Castel S. Pietro, avrà luogo il ritiro in preparazione alla Pasqua. Avrà carattere regionale.

Inizierà alle ore 9,30. La meditazione sarà dettata dal fratello prof. Mario Montanari. Nella ricorrenza, dodici novizi della fraternità di Castel S. Pietro emetteranno la loro professione nel T.O.F.

— Pellegrinaggio francescano a Puianello

Domenica 23 aprile si terrà un pellegrinaggio francescano a Puianello di Levizzano Rangone, santuario della beata Vergine della salute.

— Tre giorni di vita fraterna a Cesena

Nei giorni 21-22-23 luglio a Cesena, nel convento dei PP. Cappuccini, ripeteremo la gioiosa esperienza di vita fraterna vissuta nella preghiera, nell'ascolto e nel dialogo.

CRONACA T.O.F.

— Trebbio, 12 gennaio: eretta una nuova fraternità

Su richiesta del parroco di Trebbio, don Gianluigi Sandri e col consenso del Vescovo ausiliare, mons. Benito Cocchi, in data 12 gennaio 1978 l'Assistente regionale ha eretto una nuova fraternità T.O.F.

L'esistenza in parrocchia di un discreto numero di iscritti provenienti da altre zone ha consentito di procedere alla elezione del Consiglio. Sono risultati eletti: Ministro, Fulvio Fraternali; Vice Ministra, Renata Pierfederici; Consiglieri, Monica Montalegna e Carlo Milizia.

La nuova fraternità, animata da profondo spirito francescano, è di sicuro auspicio per una ripresa di vitalità e di testimonianza cristiana in tutto l'ambiente.

— Cento, Corso di francescanesimo

I dirigenti regionali seguono con vivo interesse il Corso di francescanesimo promosso da p. Giuseppe Fabbri e dal gruppo «Amici di s. Francesco» di Cento. I temi d'attualità e gli eminenti oratori richiamano ogni volta un pub-

blico scelto e attento. Si auspica che l'approfondimento di temi francescani così importanti produca quell'attualizzazione dell'ideale francescano che tanto può giovare alla nostra società in cerca di valori autentici.

— Proposte del Consiglio regionale Assistenti

I Padri Assistenti e i Consiglieri regionali dell'Ordine secolare francescano si sono incontrati a Santarcangelo il 2 febbraio. Propongono a tutti i fratelli del primo Ordine di approfondire i valori insiti nel Terz'Ordine per meglio servirlo.

Chiedono pertanto:

che nei corsi teologici e pastorali sia inserito come programma la ricerca e lo studio sull'aspetto laicale del Francescanesimo;

che nei corsi di «formazione permanente» previsti non manchino riflessioni sul T.O.F. guidate da competenti;

che i corsi di Francescanesimo — secondo la felice esperienza effettuata durante l'anno 750° della morte di san Francesco — vengano ripetuti nelle città principali della Regione e vi partecipino più religiosi possibili unitamente alle altre componenti il movimento francescano. Lo stesso dicasi per quanto riguarda i corsi per «animatori». La conoscenza più approfondita dell'animo di san Francesco in questi ultimi anni ci ha fatto vedere che il Francescanesimo è tale solo se esprime la ricchezza insita nei tre Ordini da lui fondati. Non è pensabile un Francescanesimo del 1° Ordine senza gli altri due e viceversa; che venga preparato annualmente un calendario con relative indicazioni per visite, incontri, rinnovo del Consiglio e contatti con tutte le Fraternità.

L'attuazione di ciò richiede religiosi e laici amanti del T.O.F. e pieni di buona volontà, che prestino la loro collaborazione.

— Montecolombo di Rimini: in ripresa la fraternità T.O.F.

Dopo circa vent'anni, p. Crispino Lanzi è ritornato a predicare in questa parrocchia, ove il T.O.F. esiste da molto tempo. Ha potuto constatare che la fraternità locale è in netta ripresa. Il giovane e zelante parroco don Antonio Fabbri, terziario francescano, auspica un ulteriore incremento del T.O.F. per l'animazione cristiana di tutta la parrocchia.